

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

● SU PREALPINA.IT

● **ANPI CONTRO RAMELLI** - L'Anpi di Busto Arsizio dice di no all'intitolazione di uno spazio pubblico a Sergio Ramelli. «Meglio dedicare un parco a Carlo Alberto Dalla Chiesa» è la controproposta dei partigiani. Era

stato il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, nei giorni scorsi, a protocollare una mozione per intitolare a Ramelli (giovane esponente del Fronte della Gioventù assassinato nel 1975) una via, piazza o parco di Busto.

Goodbau
Servizi funerari per animali
Tel 0331 1858076
Viale Marco Polo, 14
Busto Arsizio (VA)

Amore e sensibilità

TERRITORIO
CRIMINALE



Una delle ultime immagini di Lavinia Aiolaiei prima dell'omicidio, risalente al 7 settembre 2013

«Lavinia vittima dei suoi sogni»

DELITTO AL MOTEL La storia del ragioniere Pizzocolo e della 18enne stasera in Rai

Il suo sogno, da piccola, era fare la poliziotta. Invece nel 2011 venne in Italia con la madre, a Siracusa, conobbe un giovane connazionale e si trasferì con lui a Milano. Iniziò a fare la escort, l'ultimo cliente della sua brevissima parabola fu Andrea Pizzocolo: il ragioniere la uccise al motel Moom nella notte tra il 6 e il 7 settembre 2013, caricò il cadavere in macchina, lo portò fino al motel Silk di Lodi e ne abusò, filmando ogni dettaglio, fino al primo pomeriggio. Lavinia Aiolaiei aveva appena diciotto anni.

L'appello della mamma

La sua storia sarà rispolverata stasera su Rai 3 nella puntata di Detective. C'è però chi quella vicenda di cronaca agghiacciante non ha bisogno di seguirla in tv perché l'ha scolpita nel cuore da undici anni. «Vorrei che ciò che è accaduto a mia figlia servisse da monito per tante ragazze ingenui e sognatrici. L'amore si dimostra con i fatti, non con le parole, le giovani devono sempre seguire la ragione e non i sentimenti. Consiglio a tutte di aprire bene gli occhi, Lavinia

volle lasciare Siracusa e seguire il fidanzato che amava tanto ed ecco com'è finita». Ioana oggi ha quarantanove anni, lavora in una Rsa di Siracusa come operatrice socio sanitaria e ha un figlio di undici anni. Era neonato quando la sorella morì. «Io non volevo che Lavinia se ne andasse dalla Sicilia ma usò l'emotività invece della razionalità. L'amore da solo

faceva per mantenersi e che la notte del delitto le inviava messaggi suggerendole come comportarsi con il cliente per non stancarsi eccessivamente. «Lavori troppo pulcino», le scrisse fino a pochi minuti prima che Pizzocolo la strangolasse con le fascette da elettricista.

Sogni infranti

Questa sera sarà l'avvocato

La ragazza venne uccisa a Olgiate Olona nella notte tra il 6 e il 7 settembre 2013. L'assassino portò il cadavere in un hotel del Lodigiano e ne abusò, filmando tutto, per una decina di ore

non basta, una ragazza deve stare con un compagno che la protegga, che si prenda cura di lei, che non le permetta di finire nei guai». È arrabbiata Ioana, con il ragioniere condannato all'ergastolo, che sta scontando nel carcere di Bollate, e pure con l'ex di Lavinia che era a conoscenza - a differenza sua - di ciò che la diciottenne

di Ioana a raccontare chi fosse Lavinia. «Era una ragazza piena di sogni, voleva sposarsi e avere tanti bambini. Era ingenua, non pensava di finire in quel vortice. Alla mamma non disse mai la verità, la mia assistita scoprì tutto dalla televisione durante una vacanza in Romania», spiega l'avvocato Tiziana Bertoli. Al termine di una

procedura civilistica lunga oltre dieci anni l'avvocato è riuscito a ottenere il pignoramento della casa di Arese in cui il ragioniere necrofilo viveva con moglie e figlia. «Non è un gran ristoro, nessuno restituirà Lavinia alla madre, il dolore è troppo profondo. Ma è un atto di giustizia significativo».

Fine pena mai

Gli inviati di Detective hanno dato voce agli investigatori che risolsero il giallo in pochissime ore e all'avvocato Vincenzo Lepre, difensore del cinquantaduenne. L'ergastolo - chiesto in primo grado dall'allora pubblico ministero Raffaella Zappatini e disposto dalla corte d'assise di Busto - è diventato definitivo a novembre del 2017. Con la droga di cui faceva uso massiccio ha per forza chiuso ma il lavoro più duro è la rimozione delle sue parafilie. La moglie e la figlia non l'hanno mai abbandonato nel percorso. Non saltano mai un colloquio: il loro sorriso lo sta aiutando a rischiarare il lato oscuro.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE

Scioperano i cancellieri

I cancellieri esperti del Ministero della Giustizia hanno indetto uno sciopero nazionale per la giornata di martedì 8 ottobre. Si asterranno dal lavoro anche i cancellieri del Tribunale di Busto Arsizio. Contestualmente, si svolgerà a Roma una manifestazione incentrata sullo slogan "Da esperti a principianti", coniato in seguito alla lettura della bozza del contratto collettivo integrativo del Ministero della Giustizia del 25 luglio 2024. Nel documento si ipotizza una possibile dequalifica per la categoria, che verrebbe portata sullo stesso livello degli autisti del Ministero. I cancellieri esperti chiedono di essere inseriti nell'area III funzionari, anche in coerenza col vigente decreto ministeriale (9 novembre 2017) che aveva aggiornato diversi profili del personale non dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria, cancellieri compresi, nominandoli "esperti", e affidando loro compiti più qualificati di collaborazione con il magistrato e di coordinamento tra quest'ultimo e le cancellerie.

I cancellieri esperti svolgono attività come la conformazione degli atti, assolvono ai compiti di consegnatari, sono abilitati alla liquidazione delle spese, rilasciano atti di notorietà e verbali di giuramento di perizie stragiudiziali, oltre a svolgere un ruolo fondamentale nell'Ufficio del processo, dove ricoprono funzioni di coordinamento.

Sono previsti sit-in di protesta in numerose città italiane: Cagliari, Palermo, Messina, Catania, Enna, Torino, oltre alla manifestazione di Roma, in piazza Cavour, davanti alla Corte di Cassazione.

I cancellieri esperti sono pronti a proseguire le proteste fino a quando le loro richieste non verranno ascoltate.

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Bestia di Satana offre l'ascolto

La vita nuova di Mario Maccione, i suoi libri sul cambiamento, le sue iniziative per un sistema penitenziario migliore e lo sportello di ascolto e consulenza saranno al centro di Zona Bianca, talk show in onda stasera su Rete Quattro. L'ospite sarà lui, un uomo trasformato rispetto al sedicenne che nel 1998 girava con le Bestie di Satana facendosi chiamare Ferocity. Era il medium del gruppo in cui spiccavano per profilo criminale Andrea Volpe e Nicola Sapone, e venne condannato a diciannove anni dal tribunale dei minori per gli omicidi di Chiara Marino e Fabio Tollis. Ha finito di scontare la pena nel 2017, ha lasciato l'area metropolitana e vive in Sardegna in osmosi con la natura, senza vizi, senza fantasmi nella testa. «Il carcere è stata la mia salvez-

za», raccontò l'ormai quarantatreenne in un'intervista alla Prealpina. «Credo di poter aiutare gli altri», per questo ha pensato a una linea diretta con i suoi numerosissimi followers: dieci minuti di chiacchierata al costo di 5 euro. «Voglio far passare un messaggio importante, sia in televisione dove mi hanno invitato che con il mio libro: la possibilità di uscire dalle dipendenze, dalla depressione e dall'ansia c'è e bisogna crederci». Michele Tollis ha più voglia di affrontare quel terribile capitolo della sua vita. Qualcuno sostiene che sia indignato, ma lui taglia corto: «Non voglio leggere niente di questa storia, ho bisogno di disintossicarmi. Fabio venne ucciso dal branco a soli diciassette anni. Il ragazzo sparì in una nebbiosa notte di gennaio 1998

insieme all'amica Chiara. Era un sabato, con Volpe e gli altri trascorse la serata al Nautilus e concluse la sua esistenza nel bosco al confine tra Somma Lombardo e Arsago Seprio. Michele lo cercò per sei anni, senza il sostegno della procura di Milano a cui si rivolse esponendo tutti i sospetti che nutriva verso gli amici satanisti. Qualcuno lo prendeva per visionario. Ci volle il delitto di Mariangela Pezzotta, a gennaio 2004, per ricomporre un puzzle dalle troppe tessere mancanti. Sulle dichiarazioni del padre di Tollis interviene lo stesso Maccione: «Ho sentito il signor Tollis in questi giorni, non mi risulta abbia fatto questo genere di commenti sul mio gruppo d'ascolto».

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

